

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mens.	2
Estero: anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Il Socialismo nel Mantovano

Togliamo queste importanti notizie da una corrispondenza del *Corriere di Verona*.

« Trovandomi ad abitarvi in una località presso il confine mantovano, mi sono sempre interessato di seguire il moto socialistico che in quella Diocesi da qualche mese si è sviluppato, e sono in grado di informarvi che, pur troppo, oggi è divenuto piuttosto serio, e se l'autorità governativa non ci provvede presto, diventerà pericoloso e luttuoso.

Ecco come ha cominciata nella campagna:

Sul finire dell'anno 1884 alcuni emissari si misero a scorrazzare in alcuni centri popolati del basso mantovano e fecero intendere a quei poveri contadini, pur troppo in alcuni luoghi tiranneggiati da qualche benestante, che essi erano venuti a suggerire un mezzo onde sussidiarsi in caso di malattia o rendersi solidali, per aver migliore nella paga dei loro lavori, istituendo una Società operaia di mutuo soccorso tra contadini.

A quest'ora quella gente incanta fu presa senz'altro, ed a ciascuno che dava il suo nome a questa "Società di mutuo soccorso dei contadini" conseguivano il relativo statuto, nella prima parte del quale, davanti le norme per assegnare il quantitativo di sussidio in caso di malattia, senza pubblicare i soci ad un fisso per questo scopo: — cosa, come si vede, affatto senza fondamento, ma intanto sufficiente per ingannare quei poveri grani.

Nella seconda parte poi dello stesso statuto si obbligava ciascun socio a non fare lavori di sorta in campagna se non in base alla tariffa qui fissata e cioè, per lavori più usuali, non meno di centesimi trenta all'ora e più più secondo altri lavori. — Disposizione che è diretta ad avvezzare il povero a farsi esigente contro il ricco, o avviarsi direttamente al socialismo. — Nella terza parte ogni socio doveva accettare senza riserva il contenuto nella I e II parte dello statuto stesso, con minaccia altrimenti di essere cacciato.

Con queste lusinghe, pur troppo i poveri mantovani si lasciarono illuminare e così gli emissari arrivavano ad ottenere il vero intento che non era quello di soccorrere i poveri, ma di favorire il socialismo, per affrettare il quale ricorsero alla pubblicazione del *Pellagroso*, foglio soprattutto antireligioso, antimorale ed antisociale. E stampato in Mantova, ma viene distribuito in Castel d'Ario mantovano, centro principale di questa socialistica propaganda.

Gli scioperi che così di spesso si succedono sono conseguenze di quella società operaia, e di questo schifosissimo giornale, condannato pubblicamente da S. E. R. Mons. Berengo nell'Omelia della presente Quaresima; ma gli scioperi cresceranno ancora più nell'aprile prossimo, perché appunto il prezzo del lavoro che esigeranno i soci, deve datare dal primo prossimo aprile.

Io so che i possidenti ed affittatori del Mantovano sono impensieriti, non poco, e qualcuno che era per concludere un contratto d'affitto, non lo fece per timore di questa nefasta associazione, la quale ha preso ormai vaste proporzioni. Persone che la bazzicano, mi assicurano essere ormai composta di ben 4000 (quattromila) soci.

Pur troppo anche nei nostri paesi vicini al Mantovano ne sentiamo le tristi conseguenze, e qualche mezzo mandato innanzi dai primi emissari è venuto anche nella mia località per prepararvi il terreno.

Anzi, le dirò, che io passo come uno dei più nemici a questa maledetta società, perché pubblicamente l'ho condannata per tante ragioni, e più ho denudato i biechi fini della medesima, espressi nell'organo suo ufficiale il maledico *Pellagroso*. Non

so come, a me viene da Mantova talora questo foglio bestiale, che mi ributta ogni volta sotto li occhi sulle nefandità di cui è infarcito, e resto meravigliato come il Governo non apra li occhi e non impedisca questa pubblicazione così antisociale.

Col metodo che ha adottato di reprimere anziché prevenire i disordini è ormai chiaro che egli stesso vuol farsi la causa di tanti disordini. Apra li occhi una buona volta e si metta ad impedire tanti malanni; se aspetta un poco non farà più a tempo. Confida nella sua forza; ma quando, e sul Rovighese, e sul Mantovano ed altrove, si muoverà tutto un popolo, cosa varrà la sua forza? A fare una guerra civile e non altro.... »

Proclami rivoluzionari all'esercito

Giunsero in parecchie città specialmente di Romagna numerosi pacchi di un manifesto a stampa clandestino diretto all'esercito italiano. Per eludere la ricerca della polizia, il documento non porta che indicazioni generali e indeterminata. In capo, nel mezzo del margine, a caratteri maiuscoli, si leggono le lettere A. R. U. (Associazione Repubblicana Universale); a destra a modo d'indirizzo: *Esercito!* — a sinistra, come a luogo di destinazione: *Italia!* — appiedi del foglio: *Italia, marzo 1885, Tip. dell'A. R. U. Firma: Il Com. Cent. Org. (Il Comitato centrale organizzatore).*

Questo manifesto invita l'esercito alla ribellione e vi si dice che invece dell'Africa ci sono Trento e Trieste da conquistare. Non mancano che ben si intende, le solite frasi roboanti e ingiuriose contro l'Austria e la evocazione della "spoglia stragolata di Guglielmo Oberdan". E il proclama termina gettando l'alternativa: « O il disarmo per alleviare la sofferenza delle popolazioni italiane, o la sola, l'unica guerra nazionale: la guerra contro l'Austria! »

Non è mestieri aggiungere altre parole per mettere in chiaro l'intento farnesiano ed anarchico a cui mira il manifesto repubblicano-irredentista. Né ai soldati italiani sarà difficile scorgere l'insidia che loro si tende, e comprendere che tanto la spedizione in Africa, quanto la città e province irredente sono un mero pretesto e che il vero obiettivo che muove i repubblicani è di valersi dell'esercito per abbattere il Governo, e prendere essi il suo posto. Siccome in *causa venenum*, così questo concetto è espresso nell'ultima parte del manifesto, dove si dice abbastanza chiaramente che l'Italia non avrà bene « finché a guida della gran famiglia italiana non segga un Governo di onesti, libero in mezzo ad un popolo libero; — un Governo, che, ripudiando l'eredità del medio-evo, ridoni al paese la prosperità, e ai suoi abitanti la coscienza e l'uso dei propri diritti. » E conclude: « Venga questo giorno e le caserme — orrenda prigione di giovani energie condannate all'inerzia — cadranno al grido di: *Viva la giustizia! Viva la libertà! Viva l'Italia.* »

LA CONVENZIONE

PER L'ASSETTAMENTO DELLE FINANZE EGIZIANE

Venerdì della scorsa settimana fu distribuito alla Camera inglese il *Libro Azzurro* che contiene i documenti relativi alla questione finanziaria egiziana.

Ecco il testo della dichiarazione firmata il 17 corr.:

Tra i governi di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Italia, Russia e Turchia è stata convenuta, di comune accordo, la dichiarazione seguente:

1. Il governo di S. M. il Sultano autorizza il governo di S. M. il Kedive ad emettere, alle condizioni contenute nei progetti

di convenzione e decreti qui allegati, un prestito che può ascendere a 9 milioni di lire sterline effettive e promulgherà il firmano imperiale necessario a tale scopo.

2. I governi di Germania, Austria-Ungheria, Gran Bretagna, Italia e Russia assumendosi accordati allo scopo di garantire tale prestito destinato a provvedere, al regolamento della situazione finanziaria del governo egiziano, considerando che occorre porre certe modificazioni alla legge di liquidazione; considerando che essi riconoscono l'equità di sottoporre i loro nazionali in Egitto alle stesse tasse degli indigeni; impegnandosi, assieme al governo di S. M. il Sultano, a firmare una convenzione concepita nei termini del progetto qui allegato. Essi confermano a che questo decreto sia riconosciuto dai Tribunali della riforma come una legge obbligatoria tostoché sarà stato pubblicato ufficialmente da S. A. il Kedive ed essi si impegnano di portarlo collettivamente a conoscenza delle potenze che hanno preso parte allo stabilimento di questi tribunali ed a favarle ad aderirvi.

Essi dichiarano di accettare l'applicazione dei loro nazionali, come ai sudditi locali del decreto di Sua Altezza il Kedive in data 13 marzo 1884 concernente l'imposta della proprietà fabbricata, con questa modificazione: i membri stranieri delle commissioni e consigli di revisione istituiti negli art. 4 e 5 del detto decreto saranno designati dal console, nel caso in cui le elezioni restassero senza risultato nonché nel caso in cui i delegati eletti non si presentassero. Se i delegati del console non si presentassero, la commissione o il consiglio di revisione procederà in modo valevole nella loro assenza. Essi dichiarano egualmente di accettare l'applicazione ai loro nazionali come ai sudditi locali dei diritti di bollo o patente, e si impegnano d'interporre immediatamente, di accordo col governo egiziano, lo studio dei progetti di legge che stabiliscono queste due imposte.

3. Considerando che le potenze sono di accordo nel riconoscere l'urgenza dei negoziati diretti a consacrare con un atto convenzionale lo stabilimento di un regimine definitivo, destinato a garantire in ogni tempo ed a tutte le potenze il libero uso del canale di Suez; è convenuto fra i suddetti sette governi che una commissione composta dei delegati nominati dai medesimi si riunirà a Parigi il 30 marzo per preparare e redigere questo atto, prendendo a base la circolare del governo di S. M. Britannica in data 3 gennaio 1883.

Un delegato di S. A. Kedive prenderà posto nella commissione con voto consultivo. Il progetto redatto dalla Commissione sarà sottoposto ai suddetti governi i quali daranno quindi opera onde altre potenze vi aderiscano.

I sottoscritti plenipotenziari di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Inghilterra, Italia, Russia e Turchia, muniti dei necessari poteri, dichiarano colle presenti che i loro rispettivi governi assumono gli uni verso gli altri gli impegni qui sopra riferiti.

In fede di che i sottoscritti hanno firmato la presente dichiarazione apponendovi i loro rispettivi suggelli.

A questa dichiarazione ha seguito una dichiarazione del governo egiziano così concepita:

Il governo di S. A. il Kedive, impegnandosi a promulgare il decreto il cui progetto è qui allegato.

Egli dichiara inoltre, per quanto gli accordi summenzionati si riferiscono a delle questioni di amministrazione interna d'Egitto, il di cui regolamento gli appartiene, in virtù dei firmani di S. M. il Sultano, di aderire a questi accordi e impegnarsi, per quanto lo concerna ad eseguirli.

Segue poscia la convenzione per la garanzia del prestito firmata il 18 corr. ed il progetto di decreto del Kedive che questo si è impegnato a firmare.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 24 marzo 1885.

Non tenetemi il broncio se questa volta ho tardato un po' troppo a scrivervi, perché dovette ben immaginarvi che io sia stato impedito dalla mancanza assoluta anche d'un briciolo di tempo. Ora non posso disporre

che di un solo momento; colgo quindi la opportunità e vi scrivo perché sappiate che son vivo almeno.

Ma che cosa vi dirò? Nei giorni passati avrei avuto molto a narrarvi: l'Accademia letteraria-musicale in onore di S. Rocco, la inaugurazione del monumento all'esercito, la Tombola a beneficio dell'Istituto Coletti, la fuellazione dell'infelice Costanzo ecc. mi avrebbero fatto proprio, come si dice, le aspose, ma di tutte queste cose, diventate ormai vecchie, non posso più parlarvi. Vi dirò invece che domenica ebbe luogo al ridotto la commemorazione del 22 marzo. Parlò l'ing. Manzini, che cominciò e terminò non contentando alcuno; v'erano le solite bandiere, le solite associazioni, i soliti curiosi; la città però fu al tutto indifferente e poche bandiere si vedevano alle finestre. Si capisce proprio come due e due fan quattro che certe commemorazioni forse molto presto si dimenticheranno.

I fanciulli si fanno sentire! L'altro giorno alcuni studenti del Liceo M. Polo mandarono un telegramma di simpatia agli studenti di Torino, o fin qui niente di male, poiché anche i nostri studenti hanno nelle vene sangue caldo e generoso. Ma il male fu che mandarono il telegramma a nome di tutti, mentre alcuni non erano contenti. Per conseguenza questi ultimi protestarono su quei giornali di non voler saperne del telegramma mandato a Torino, dichiarando che i loro compagni avevano commesso un abuso. E, a dir la verità, bisogna dar loro ragione; quegli altri dunque imparino a non parlar mai a nome di tutti. Eppure quante volte ciò non avviene?

Il *Monitore delle strade ferrate* reca che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto d'un magazzino merci nella stazione marittima di Venezia.

Per decreto prefettizio è chiusa anche la nostra Scuola Superiore di commercio. Il locale è occupato dai nuovi studenti: Carabinieri e guardie di P. S. — Quando finirà questa commedia?

Se vi divertite di statistica vi dirò che la popolazione di Venezia al 31 dicembre 1884 era di 142,047 abitanti con un aumento di 2111 in confronto dell'anno precedente; che i morti durante l'anno furono 3503 ed i nati 3972; che gli immigrati furono 2796 e gli emigrati 1298. Vi posso anche aggiungere che abbiamo avuto 97 morti per vaiuolo, 20 suicidi e 1 omicidio. Riguardo poi all'altre cause di morte predominano da noi le pneumoniti, le bronchiti e le tubercolosi polmonari. — Ma ora mi accorgo d'aver cominciato colla commemorazione del 22 marzo e d'aver terminato colle malattie! Quando si dice il caso!

Intanto vi saluto e sono

V.

AL VATICANO

Il Concistoro è stato intimato per il giorno di venerdì 27 corrente.

Il *Moniteur de Rome* annunzia che nel Concistoro di venerdì, S. Em. il Cardinale Oreglia di Santo Stefano sarà nominato Camerlingo della Santa Chiesa.

— Domenica il Santo Padre ha ricevuto in particolare udienza il Rmo signor O'Connell, procuratore dell'Arcivescovo di Baltimore che unito a S. Santità gli atti del Concilio Plenario tenuto testé in quella città.

— Il Santo Padre con biglietto della Segreteria di Stato ha nominato l'Em.mo e Rmo sig. Cardinale Pietro Lasagni, Protettore della Pia Opera della S. Infanzia.

Con altro biglietto della stessa Segreteria Sua Santità ha nominato l'Em.mo Cardinale Francesco Ricci-Paracciani, Protettore delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

— Il giorno 11 del volgente mese il Santo Padre ammetteva a particolare udienza gli illustri Padri benedettini, Abate D. Luigi Tosti, Vice-archivista della Santa Sede, D. Gregorio Palmieri, D. Anselmo Caplet, D. Giovanni Saracander, Francesco Napuliti e D. Carlo Luigi Stastny, i quali desideravano

deporre ai piedi di Sua Santità il primo volume dei Regesti di Clemente V, onde si apre la serie dei loro lavori sui Papi Avignonesi.

L'opera è veramente splendida e monumentale — scrive l'Osservatore Romano — sia per merito intrinseco e letterario, nella raccolta degli Atti Papali e nell'opportuno corredo e sussidio di Prolegomeni e Note, sia per pregi tipografici, secondo gli ordinamenti dell'Augusto Mecenate, sotto i cui sovrani auspici esce a luce, e torna di grande onore agli egregi religiosi, i quali, continuando le gloriose tradizioni del loro Istituto, vi dedicano lo studio più intelligente ed assiduo.

Il P. Toes, a nome suo e dei suoi confratelli e collaboratori, ne accompagnava l'omaggio al S. Padre con un bellissimo indirizzo al quale Sua Santità rispondeva nobili ed elevate parole. Significava quanto la stia a cuore il promuovere al tempo stesso quegli studi filosofici, che possono ristaurare la verità nell'ordine delle idee, e quegli studi storici, che, per rivendicare la verità nell'ordine dei fatti, ricorrono alle fonti antiche ed originali. Lodava ed incoraggiava altamente le dotte fatiche di quei figli di San Benedetto, faceva ad essi dono di medaglie d'oro e d'argento, e con affetto paterno, li confortava dell'apostolica benedizione nel loro difficile compito.

L'Opera intrapresa dagli illustri e valorosi scrittori prosegue ormai con tale alacrità, che, nel prossimo giugno, essi potranno presentare al Santo Padre il secondo volume.

L'Osservatore Romano pubblica un articolo sul primo volume dei Regesti di Clemente V. Lo riproduciamo in un prossimo numero.

LETTERA DEL SANTO PADRE all'Imperatore della Cina

Leggiamo nell'Osservatore Romano: I disastri, che nelle presenti difficili condizioni della Cina hanno colpito le cristianità di alcuni Vicariati, in specie quelle di Kuan-Tong o di Kwei-Tcheou, i pericoli che corrono i missionari di diverse nazioni sparsi nelle varie provincie del Celeste Impero e i timori di mali maggiori onde sono minacciati, non potevano non commuovere vivamente il cuore del S. Padre Leone XIII. Egli per la cura che l'Incendio della Chiesa universale, ha sentito il bisogno di venire in aiuto di quei fedeli e di quegli uomini apostolici, che abbandonata la patria e la famiglia si condussero in quelle lontanissime regioni per recare, a forza di privazioni e di patimenti, la luce della fede e della civiltà all'estremo Oriente.

Ha scritto pertanto Sua Santità all'Imperatore Kwangsu una lettera improntata dei sensi della più paterna sollecitudine per raccomandare a Sua Maestà i Missionari e i cristiani dell'Impero, ed impegnarla ad accordar loro sempre, ma specialmente in momenti così difficili, la sua efficace protezione.

L'incarico di portare e consegnare questa lettera fu affidato al missionario D. Francesco Giulini romano, il quale si reccherà in seguito nella provincia di Chen-si per aprirvi una nuova missione italiana.

La lettera è la seguente:

*Illustris ac Potentissimo
Utriusque Tarlariae et Sinarum Imperatori.*

IMPERATOR MAXIME

Commotum nuper bellum in quibusdam Imperiis Tui regionibus impellit Nos ut benignitatem et clementiam. Tuam demereri studiis offensus. Nostris nitamur, ne qua forte in religionem catholicam, perniciēs ex dimicationibus bellicis consequatur. In quo quidem et fungimur officio debito, cum Nostrum sit rem catholicam ubique terrarum, quantum possumus, tueri: et exempla sequimur Decessorum Nostrorum, qui Missionariis ex Europa multitudinē christianae potentes Principes maiores Tuos non semel exoraverunt. Illud vero magnam Nos in spem erigit, quod hoc etiam tempore propensae. In christianos voluntatis Tuae non defuerunt testimonia: intelleximus enim, ad priores belli motus, decretum esse auctoritatem Tuam ne violarentur christianis, ne quid ipsis ex Gallica gente Missionariis iniurias foret. Qua in re auctoritatem, maxime Principis, humanitatemque Tuam nemo non agnovit. Et vel magis, quod quotquot ex Europa sacerdotes in florentissimo Imperio Tuo; Evangelii canessa, versantur, a Romanis Pontificibus mittuntur, a quibus ipsis et munia, et mandata, et animae accipiunt auctoritatem. Naque una dumtaxat e gente idem eligi solent; plurimi, hoc tempore numerantur ex Italia, ex Belgio, Hollandia, Hispania, Germania, qui amplissimas ditissimas Tuas decem provincias excolunt. Sacerdotes vero cum e Societate Jesu, tum e Congregatione Missionum, qui aliis in provinciis elaborant, ex diversissimis gentibus collecti sunt. Idque plane cum natura congruit religio-

nis christianae, quae, non nisi populo sed omnibus nata, homines universos, nullo nec loci discrimine nec generis, fratrum inter se necessitudine coniungit.

Eorum autem, qui in Evangelio elaborant, ipsis robur publicis valde salutaris est opus. Nam a politicis negotiis abstinerent lussi, tot in eo esse debent, ut sapientiam Jesu Christi dissimulat ac tuantur. Illa vero praecipua doctrina christiana praecipua sunt. Deum timere, et omnibus in rebus iustitiam integrè inviolatque servare: unde consequitur, subesse magistratibus oportere, parere legibus, honorem Regi habere non solum propter iram, sed etiam propter conscientiam: quibus virtutibus nihil profecto est apius ad multitudinem in officio continentiam, conservandamque publicam securitatem.

Revera catholici ex Europa sacerdotes, qui in potentissimo Sinarum Imperio aliquot iam saecula apostolicum munus insistent, tantum abest ut potestati publicae rebusque civilibus quicquam attulerint incommodi, ut plurimas utilitates, omnium consensus, populi: idque sane assecuti sunt: primum christianam morum disciplinam provehenda, deinde propagatione litterarum reliquarumque artium, quibus gentium humanitas contineatur. Quoniam vero eodem mens idemque is est propositum, qui nunc Sineses ad instituta christianae eruditionis, dubitare non potest, quia eos ipsos pari voluntate fideque, nomen et maiestatem Tuam semper obsequenter exhortari.

Nos igitur, potentissime Imperator, de significationibus benevolentiae in illos Tuas gratias Tibi plurimas et agimus et habemus: simulque Te, pro ea qua praestas clementia, vehementer obtestamur ut in praesentibus terribilibus vicibus eos benigne Tui, complementis firmissimoque patrocinio legas, nihil ut detrimenti capiant, et tuta in munera suo, libertate, beneficio Tuo, sine ulla offensione fruantur.

Interim, Deum caelorum terrarumque dominum obsecramus, ut Te, Princeps clarissimo, uberissimo bonitatis tuae munusculis perpetuo prospere velis.

Datum Romae apud S. Petrum die 1. februarii 1885. Pontificatus Nostri anno VI.

LEO. PP. XIII.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28

Il presidente commissario il defunto senatore Mongenet e comunica che Cadorna è risultato eletto commissario di sorveglianza sulla cassa militare.

Procedesi alla discussione per la istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Rossi, Marescotti e Poella presentano e sviluppano alcuni emendamenti.

De Vincenzi sviluppa un sistema completo di riordinamento dell'istruzione agraria sostenendo, come riforma indispensabile, ritornare al ministero d'agricoltura l'ingegnamento agrario togliendolo al ministero dell'istruzione dove trovasi assai disgiunto.

La questione universitaria e il governo

Secondo la *Rassegna* i rapporti insorti dalla autorità di Torino al ministero dicono che l'agitazione universitaria è soltanto sopita. La calma è più apparente che reale. Elementi estranei all'università istigano l'agitazione.

Quasi tutti i ministri sono concordi nel pensare che si debbano prendere misure di severità per i disordini di questi giorni finché non si entri nella legalità. Coppino diceci avrebbe preferito un sistema più blando, ma cedette subito alle rimproveranze di Depretis e di Ricotti. Sono quindi innestate le voci di dissensi tra Coppino e Depretis.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina della commissione d'inchiesta sull'agitazione universitaria.

Il decreto dice che la commissione dovrà nel più breve tempo possibile indagare le cause dell'agitazione manifestatasi nell'università di Torino e quindi negli altri Atenei, accertare i fatti avvenuti, e ricavarne gli spetti la responsabilità dei fatti medesimi.

Nell'ultimo consiglio dei ministri Depretis ha proposto si prenda qualche deliberazione rigorosa contro i professori che le loro cause comuni con gli studenti. E subito il ministro Coppino mandò una circolare telegrafica ai Rettori delle università colla quale esortava i professori membri dei comitati misti a distaccarsi dai medesimi.

Un altro disappunto si Rettori li avverte che, contro i professori che, non ottemperassero, il ministro prendere misure disciplinari.

Notizie diverse

Si attribuisce al ministro delle finanze, e ne circolava la voce anche nei circoli parlamentari, l'intenzione di tassare il gas. Più difficile, invece, pare l'aggiacchio del tabacco e delle ginecche del lotto. Perovano su ciò gli studi alla Direzione generale delle Gabelle.

I ministri delle finanze e del commercio, dietro la decisione della Francia di aumentare i dazi sul bestiame, hanno deciso di nominare una commissione per studiare quali aumenti si possano introdurre sulle materie provenienti dalla Francia. Così invece di un male, ne avremo due.

Venne distribuita la relazione del senatore Cremona, nell'ufficio centrale del Senato, sulla legge universitaria di Baccelli. La relazione demolisce la riforma baccelliana.

L'Ufficio Centrale del Senato nominò relatore per le convenzioni il onor. Saraceno che accettò il mandato consistente nell'accettazione delle convenzioni senza alcuna modificazione.

Il ministero dell'istruzione pubblica decise l'istituzione nell'Università di Padova d'un gabinetto di patologia generale.

La Commissione per la ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche, distrutto da un incendio a Potenza, presentò un ordine del giorno del quale si invitava il Governo a pareggiare tutti gli impiegati degli Uffici ipoteche a quelli governativi.

Il governo inglese avrebbe, in questi giorni fatto pervenire a quello italiano un piano per un eventuale aiuto nella guerra del Sudan, il quale aiuto consisterebbe nell'occupare dei punti avanzati per rendere sicura l'azione delle truppe inglesi contro il Mahdi.

Il cavaliere Guardati ha presentato gli studi preliminari di un progetto per la bonifica delle paludi venete al ministero di agricoltura e commercio: trattasi di 78.000 campi che verrebbero bonificati in dieci anni; opera ardua e grandiosa, di già sperimentata in piccole proporzioni all'isola del Lido, con ottimo successo.

La Commissione istituita dal Ministero del commercio pel conferimento di un premio di diecimila lire allo scopritore di qualche importante giacimento di combustibile fossile, si è riunita sabato la prima volta per esaminare le memorie presentate dai concorrenti.

La Commissione è composta dal professore Blaserna, dall'architetto Cadolini, dall'ing. Giordano, ispettore capo delle miniere, dal colonnello Vigna e dall'ispettore Artom del genio civile. I concorrenti sono 24.

ITALIA

Padova — È finita l'istruttoria del processo contro il prof. Lodovico Brunetti. La Camera di Consiglio del Tribunale accogliendo le conclusioni del Pubb. Min. deliberò il rinvio dell'imputato davanti al Tribunale Corronale di Padova per rispondere dell'accusa di oltraggio a pubblici funzionari per causa delle loro mansioni (art. 258. C. C.).

Quanto prima avrà luogo il dibattimento. Sosterrà l'accusa a quanto dice, lo stesso Procuratore del Re Bonomi, il Tribunale, sarebbe composto dal vicepresidente Durazzo, e dei giudici Bettanini e Farlati, per la difesa sarà nominato un avvocato d'ufficio perché il prof. Brunetti intenda difendersi da sé.

ESTERO

Germania

Assicurati che la polizia tedesca ha scoperto un attentato che si voleva compiere nel giardino del Principe di Bismarck mediante un nuovo preparato esplosivo di cui possiede conoscenza bene la qualità, ma che supera, dicono, la forza della dinamite.

Il nuovo esperimento ha la specialità d'infiammarsi da sé stesso mediante un processo chimico, senza bisogno di miccia.

Un abito inappuntato di un tal liquido brucerebbe da sé dopo un certo tempo.

Russia

I giornali di Pietroburgo annunziano che il vescovo di Vilna venne trasferito da Jaroslavl a Wologda. Così pure il Vicario vescovile.

Il governo ha l'intenzione di riunire la diocesi di Vilna a una diocesi della Russia centrale. I giornali russi attaccano i cattolici con la più grande perfidia. Essi inventano pretese violenze da parte dei cattolici per mascherare la verità della situazione e giustificare così le misure del governo.

Se i giornali russi giungeranno a ingannare la pubblica opinione nel loro paese, l'Europa non lascerà di protestare contro la persecuzione di cui i Polacchi sono l'oggetto.

Francia

I senatori francesi hanno finito per approvare tutte le riduzioni al bilancio del culto, respingendo i vari emendamenti che i senatori di Destra avevano proposto.

I senatori francesi si sono dichiarati serri umiliati della Camera e il ministro trionfa su tutta la linea.

Svizzera

Dall'ottimo giornale il *Pelerin* vediamo a sapere che nel 1874 la Massoneria Svizzera aveva costruito a Friburgo una sua splendida loggia, e gongolava di gioia per il dolore che ne risentivano i cattolici, dei quali una famiglia era sopra tutto costernata perché non suo membro, abbudato dalla setta aveva pure contribuito all'opera nefanda.

Così, per altro, nel 1879 non solo rappe con essa, oggi vincolo, ma si adoperò con tutto il resto della famiglia per riparare il male che aveva fatto.

E, grazie a Dio, il loro scopo non tardò ad essere raggiunto.

La loggia si sciolse e il tempio massonico, posto in vendita, sarà convertito in cappella.

Tutto il paese è in festa, e la sua gioia sarà tanto maggiore quando il vescovo procederà alla benedizione della nuova chiesa strappata al demonio.

Nell'atto di vendita fu compresa la condizione che si dovessero conservare tutti i mobili ed i simboli massonici, compresi le teste di toro che servivano ai misteri del R. Questo tempio è scaturito nel maso di forma un santuario di bellezza, non comune.

Anche a Ginevra, in uno dei più bei quartieri, una loggia massonica fu posta in vendita, perché l'FF. per costoso sistema non larghi di parole che... di... milioni non pagavano i loro debiti comuni. Questa loggia fu comprata da quegli stessi cattolici che erano stati costretti ad abbandonare la splendida loro cattedrale di Notre-Dame.

Il tempio divenne ora una bella Chiesa del Santo Cuore.

Avanti sempre cattolici, chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Austria-Ungheria

Si annunzia da Vienna che il cardinale Schwarzenberg è andato gravemente malato. L'assoluta di generale, il cardinale dovrà parlare martedì alla Camera dei Signori sul disegno per l'aumento della congrua ecclesiastica.

L'imperatore, i principi, l'aristocrazia, il popolo tutti sono inquieti e ansiosi di aver notizie sullo stato dell'illustre infermo. Una gran folla sta in permanenza davanti al palazzo del cardinale.

L'Eduino Schwarzenberg compirebbe 76 anni il 6 aprile prossimo.

La commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno del deputato Steudel relativo alla oromazione, ha terminato i suoi lavori. Il disegno non potrà essere discusso che nella prossima sessione. Secondo la relazione, la oromazione sarebbe facoltativa e non seguirebbe che dietro desiderio del defunto, manifestato nel suo testamento, o in presenza di testimoni. Essa non sarebbe obbligatoria che in caso di epidemia.

Cose di Casa e Varietà

La Dogana Unica. Martedì, come abbiamo annunziato, i rappresentanti del Ministero delle Finanze, del Municipio e della Amministrazione ferroviaria tennero il sopraluogo e successiva conferenza per stabilire dell'istituzione la località più adatta all'impianto della Dogana Unica tanto reclamata dai bisogni del commercio locale.

Sarà di progetti di collocare la Dogana sul fondo Burghart e sul fondo Bagan, venne adottato, dopo sentito anche il parere del presidente della Camera di commercio, di erigerla nella località che a nord-est resta delimitata dalla ferrovia e dalla strada carrozzabile di Cussignacco. L'area occupabile dal nuovo fabbricato ed adiacenze, di figura pressoché rettangolare risulterebbe di m. q. 8080 circa; il fabbricato della Dogana unica, parallelo all'attuale magazzino ferroviario, l. V. misurarebbe m. 110 di lunghezza e m. 20 di larghezza con due ali sporgenti verso città per 18 metri. Le due ali però si lascie-

rebbano per ora allo stato di progetto. Due rampe a ponente e levante darebbero accesso al nuovo fabbricato che avrebbe ad osso verso la ferrovia il magazzino infiammabile ed a nord un luogo per le guardie. Il binario di raccordo passerebbe fra il nuovo fabbricato principale e quello degli infiammabili, o in figura quasi rettangolare di tutta l'area (m. 140 volte 82, uguale m. q. 8830) la si otterrebbe portando verso sottomissione l'attuale strada di accesso alla stazione.

In questi sensi venne steso e firmato l'analogo verbale; ed ora alle rispettive autorità superiori l'approvazione del progetto che sperasi non andrà alle calende greche.

Per quei studenti che hanno ancora voglia di studiare, o per meglio dire, *sono del partito di chi studia*, diamo la notizia che il ministero, sentito il Consiglio accademico della Università, ha con apposita circolare dichiarato conformemente al voto della gran maggioranza dei medesimi che sia mantenuto l'obbligo della dissertazione scritta nell'esame di laurea per tutte le facoltà.

Una nuova collettorie postale per il servizio delle raccomandate e del vaglia o di risparmio verrà aperta col 1 aprile a Forlì di Sotto.

Una schioppettata d'ignota provenienza. Verso le 11 pom. del 18 corr. a Premaricco certo Conchione Antonio, che transitava per una via fa colpito nella gamba da una scarica di pallini, e ancora non si può scoprire l'autore del fatto criminoso. Le ferite del Conchione sono guaribili in 12 giorni.

La tratta dei fanciulli. Un dispiaccio da Roma reca:

Venne arrestato in ferrovia, certo Paquale che aveva comprato due ragazzini uno di 7 e l'altro di 12 anni dalle loro madri, pagando quattro lire l'uno; per portarli all'estero.

Farono anche arrestate con ordine telegrafico le due sfortunate madri.

Perturbazioni atmosferiche. Le previsioni meteorologiche dell'ufficio del *New-York Herald* si sono avverate appunto. Il ciclone preannunciato si è piombato addosso con una precisione degna di miglior osanna, e continua ad imperverare non solo in Italia, ma in tutta l'Europa occidentale.

I giornali nostrani ed esteri ci recano notizie di uragani, bufore e burrasche. A Genova o a Messina pioggia dirotta, venti furiosissimi e freddo intenso. A Messina anche poco che le navi quivi ancorate soffrissero gravi danni. I disastri di mare sono numerosi; parecchie navi naufragarono e per troppo una tutti gli equipaggi si sono salvati; come per esempio il bark italiano *Glória del mare* che da Plymouth navigava per Savona, il cui equipaggio andò in parte perduto. A Lodi, a Bologna, a Modena, a Venezia e in altri luoghi nevici disastrosi. I monti della Svizzera, del Tirolo, della Carnia sono coperti di neve.

Il bollettino meteorologico del *New-York Herald* ha perfettamente indovinato anche l'uragano che si scatenò sull'Europa nei giorni 16, 17 e 18 di questo stesso mese e, come potete, tutte due queste ultime volte le sue previsioni precorsero gli uragani di tre o quattro giorni, laddove le altre volte arrivavano quasi contemporaneamente.

Questo è un nuovo progresso della scienza che avrà certamente scongiurati molti disastri marittimi.

Slavia Italiana-Polemica. Ho ricevuto un opuscolo polemico dell'agregio dott. Carlo Podrecca, autore della *Slavia Italiana*, in cui rispondendo alle molte e differenti critiche che si fecero del suo lavoro, ribatte quello che crede di ribattere e giustifica la sua pubblicazione. Io non voglio brigarmi di ciò che non mi riguarda. Ad ognuno il suo. Alla mia osservazione (V. *Citt. Ital.* 23 ottobre 1884): «Sembra che l'egregio autore circoscriva la Slavia Italiana entro il solo distretto di S. Pietro. E dove lascia l'altra metà di Slovenia? abitanti spoli italiani? Dato il titolo *Slavia Italiana* doveva parlare anche degli Slavi del distretto di Cividale, Tarcento, Moggio...» egli risponde: «Ho taceuto di questi ultimi e di quelli dimenticati dal critico benevolo» della provincia di Udine, ma nell'illustrazione velli circoscrivere ai Samopietri, perché li considero il cuore della Slavia italiana, onde con questo nome battezzai il loro territorio. Ma allora questa dichiarazione

avrebbe dovuto premetterla per non essere fraintesa. Il titolo fu necessariamente pensato a tutti gli Sloveni. Del resto la nostra Slavia è abbastanza piccola, quindi era conveniente illustrarla nella sua integrità senza ricorrere a divisioni. E qui non è il caso di dire che dai Samopietri si possa avere un'idea di tutti gli altri, essendo che non poco differiscono fra loro, sia per le vicende, sia per dialetto, sia per costumi. La necessità di trattare di tutti la comprende anche l'autore, che nella prefazione al suo opuscolo promette di farlo.

Per ciò che riguarda gli Slavi della provincia di Udine (di cui io non mi arapunto dimenticato), potrebbe ometterli senza timore di essere perciò criticato. Essi non hanno che fare cogli Slavi del Veneto. Questi appartengono agli Sloveni; non così gli altri, che provengono dalla Dalmazia o dalla Croazia, ed i quali per essere pochi e per giunta quasi italianizzati, non presentano certo interesse. Del resto se l'autore volesse dirne alcunché, glielo saremo grati.

Il vario rumore che tanti giornali e periodici, così differenti e per lingua e per tendenza, hanno fatto alla comparsa dell'opuscolo, ne dimostra l'importanza ed all'egregio scrittore dà a buon diritto il coraggio di occuparsene un po' meglio e trasformata, perfezionata ed ampliata farla di pubblica ragione una seconda volta. All'opera dunque! Chi può aiutarlo in qualsiasi modo, risponda al suo appello, abbia la compiacenza di secondarlo. Egli poi farebbe buona cosa lasciando da parte ogni idea e commento politico, e quindi anche quell'esaltare più del vero il sentimento patriottico-italiano. Già nel *Cittadino Ital.* 23 ottobre 1884 lo diceva: «vi sarebbe ancora qualche idea... troppo esaltata... da rintuzzare». Ed alludeva appunto a questa soverchia esaltazione. Spero che per questa osservazione l'egregio autore non vorrà darmi la caccia di antipatriottico, o peggio. Valga il vero. Egli giudicando la massa del popolo da quei pochi che frequentano le scuole e le città, naturalmente s'imbetterà delle idee che vi trovarono e allora vi trovano, e che, conoscitori ed ammiratori delle patriottiche gesta, si sentono ribellare il sangue e si riscaldano intanto fino al fanatismo; giudicando la massa da quei pochi, dico, fa una induzione non abbastanza convalidata. La gente di campagna rozza e semplice ama ed esalta ciò che fa più bene, o per lo meno che le fa meno male, e noi suo stato normale non è capace di pensare e giudicare con altri criteri. Così si spiega anche la fedeltà degli Slavi verso la repubblica veneta.

I. TR.

La carta geografica del «Secolo». Taluni dei nostri confratelli additano il *Secolo* per la carta geografica da esso regalata ai propri abbonati, e specialmente morsi sanguinosi gli avvertono l'Italia e il *Corriere della sera*. Noi, veramente, che in ciò vediamo una lotta come fra galante e marziale, non vi ci fermiamo tanto. Ad ogni modo, almeno per coloro che tengono come oracoli le cose secolari, val la pena di sentire che cosa dice il *Corriere*. Ecco le sue parole:

«Il *Secolo* ha mandato ai suoi abbonati ed ha posto in vendita una carta geografica del Mar Rosso e del Sudan orientale, che è un tale ammasso di spropositi, che sembra fatta da un analfabeta.

«Il cartografo del *Secolo* ha pensato di copiare una carta tedesca, italianizzandone i nomi; ma, ignorando il tedesco, l'ha somministrata di oltretutto superlativo. Leggiamo, per esempio: *G. Cabur*, *G. Modschaf*, *G. Kadero*, o la stessa iniziale *G.* si trova dinanzi a molte altre parole. *G.* nelle carte tedesche, è abbreviazione di *Ghibirge* (monti): in una carta italiana bisognava mettere *M.*

«Altrove leggiamo: *Ru*, v. *Meroe*: che vuol dire? In tedesco è l'abbreviazione di *Ruinen von Meroe*: in italiano bisogna mettere: *Rovine di Meroe*. E parimenti lungo il corso del Nilo l'ignorante compilatore della carta ha scritto ad ogni passo *Katarakt*: leggi *cateratta*.

«Ma per mostrare che razza di carta è quella del *Secolo*, guardiamo il paese, di cui principalmente si discorre in questi giorni, quello che sta intanto a Massaua o la strada verso Kassala. Si sa che Massaua confina col *Setit*, il cui capoluogo è *Keren*; è un mese che si discorre di Keren e della necessità di occuparla: ebbene, niente Keren sulla carta del *Secolo*.

«Più in là, entriamo nel territorio di Kassala e precisamente nella valle del Ba-

racka, o *Chor Baracka* (Chor in arabo significa *torrente*): sulla carta del *Secolo* il *Baracka* si è mutato in *Bocoka*.

«Andiamo al teatro della guerra fra il Mahdi e gli inglesi: vi troviamo soltanto tre o quattro nomi spropositati e spostati! basta il dire che *Gubat*, invece di trovarsi al nord di Cartum si trova al sud; Non parliamo poi del corso del fiume che è cosa inenarrabile. Si vedono i fiumi scavalcare i monti, incrociarsi fra loro e finalmente perdersi nel nulla.

«Se è questa la carta di cui *Demetrio del Secolo* si serve per dare consigli al generale Wolseley, povero gen. Wolseley!»

Diario Sacro

Venerdì 27 marzo — Maria SS. Addolorata, digiuno di stretto magro.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Opere del canonico Feola. L'Editore Antonio Pisanzo ha intrapreso la pubblicazione delle opere del chiarissimo Mons. Francesco Feola, canonico della Metropolitana di Napoli e oratore facondo.

Le opere del Feola riguardano specialmente la Augusta Madre di Dio e torneranno utilissime ai cultori delle cose sacre e segnatamente ai banditori della divina parola i quali troveranno in essa larga messe per elegiare la Vergine SS. A tale scopo l'autore si prefigge di trascrivere qua e là distaccamente le sentenze e le dottrine dei Padri, dei Dottori, degli Espasiori biblici e degli scrittori ecclesiastici.

L'Editore mandava innanzi le cose che riguardano la Beatissima Vergine, come: le lezioni sui sacri Cantici, le prediche per messa Marziale, la esposizione del Magnificat, l'isomoni per le principali nozze, ed i Passagioni per le festività della medesima. Poi pubblicherà i Passagioni dei Santi, gli Elogi funebri ed il Quaresimale. In ogni mese verrà a luce un fascicolo, di dieci foglietti, cioè di 80 pagine su bella carta e bellissimi caratteri.

Abbiamo ricevuto i primi due fascicoli di questa importantissima pubblicazione che l'autore dedica all'E. M. cardinali Sanfelice Arcivescovo di Napoli. Il Feola scrive in modo semplice e forbito, con forza e proprietà di argomenti, e noi crediamo che questa sua opera sia la sola da cui pubblicate con tal metodo e tale forma. Ogni fascicolo costa lire una. Dirigere le domande all'Editore signor Antonio Pisanzo nello Stabilimento Tipografico all'Ancora, Via Crocetta. — Napoli.

Fino dal Maggio del 1883 il Circolo S. Giuseppe della Gioventù Cattolica di Vicenza curava la pubblicazione di un opportuno libretto intitolato: **AVVERTIMENTI A UN GIOVANE intorno alla Pietà, Studio, Civiltà con una breve Appendice sul conservare.** L'edizione, con tutto che copiosa, è già completamente esaurita; e da Tip. S. Giuseppe ne ha intrapresa una seconda, confortata dal successo e dal favore che il libretto ha generalmente incontrato. Si tratta di un volumetto, piccolo di mole, ma pieno e succosissimo per sostanza ed adattissimo ai giovani, ai quali in pochi ma sentitissimi avvisi riguardanti la pietà, lo studio, la civiltà si dà una compiuta e perfetta regola di vita cristiana e civile.

Il libretto stampato in buona carta, con bei tipi nitidissimi si vende ai seguenti prezzi:

100 Copie Lire	5. 50
50 » »	3. —
10 » »	1. —

Dirigere Commissione e Vaglia alla Tip. S. Giuseppe ovvero al Negozio Pietro Rumor Vicenza.

L'Italia in Africa

Lettero da Massaua confermano che Keren, capoluogo del paese dei Bogos sarà entro un mese in possesso dell'Italia.

Ripetesi che ciò sarebbe concordato col l'Inghilterra, perché Keren domina Kassala che l'Inghilterra ha interesse a non lasciare in mano del Mahdi.

A Massaua il calore continua ad essere eccessivo. Manca l'acqua ed i soldati sono ridotti ad averne due litri al giorno. Il pane costa lire 1,70 al chilogrammo, il vino lire 2,40 al litro, la birra lire 1,20.

Il ministero avrebbe domandato alla Società di navigazione il tunnelaggio dispo-

nibile fra dieci o quindici giorni a quanti navi concorrerebbero a formarlo, in previsione di una grande spedizione destinata ad occupare il paese del Bogos.

La marcia delle truppe italiane da Massaua a Keren si proteggerà con fortissimi armati di cannoni di campagna ed a breve distanza fra di loro.

Il colonnello Salletta avrebbe chiesto un rinforzo di uomini e di derrate.

Si dice che il 28 corr. partiranno pochi soldati in una piroscata della Navigazione generale; collo stesso mezzo si invieranno in Africa 150 tonnellate di derrate.

TELEGRAMMI

Suakim 23 — Tutti i sudanesi, uolenti o no, appartenevano alla tribù di Rudendo-vaa. I dintorni della Zereba presentavano uno spettacolo orribile, per molti cadaveri dei ribelli. Gli inglesi perdettero 500 cammelli, oltre altre bestie da soma.

Parigi 24 — *Camera* — Discussione dello scrutinio di lista. Decidete che le elezioni generali si faranno, salvo un caso di assoggettamento, entro i sessanta giorni precedenti i termini legali del potere della Camera e quindi il 14 agosto e il 14 ottobre. Approvati l'insieme del progetto con voti 412 contro 99.

Parigi 24 — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La legazione cinese ricevette notizie che sono trattative si fanno attualmente a Pechino per concludere la pace fra la Francia e la Cina.

Londra 25 — Nel consiglio dei ministri di Iersera Granville cominciò un dispaccio dicente aver la Russia ordinato all'arsenale di Devonport di tener pronte tutte le navi.

Il *Daily News* ha da Allahabad: Dufferin sanzionò la mobilitazione di 50000 uomini che si concentreranno a Pishin sotto Stewart.

Parigi 25 — Telegrafano da Amsterdam che l'imperatrice d'Austria passeggiando per una via delle più popolate, fu improvvisamente accostata da un signore che la percosse col paraquai. Però non le colpì che il ventaglio.

Arrestato immediatamente ed interrogato, egli negò di sapere che la signora da lui percosso fosse l'imperatrice d'Austria.

Si crede che egli fosse abbiacato. Venne provvisoriamente rilasciato in libertà, ma gli faranno quanto prima il processo.

Moro Carlo gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

26 marzo 1885

Reud. 11. 5 1/2 god. 1 anno. 1885 da L. 97.50 a L. 98. —
Id. Id. 1 luglio 1885 da L. 96.75 a L. 95.83
Reud. antr. in carta da P. 89.20 a P. 89.20
Id. Id. in argento da P. 89.50 a P. 89.50
Flor. 100 da L. 205. — a L. 205.50
Banconote austr. da L. 205. — a L. 205.50

BIRRA

DELLA FABBRICA

DEI

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

Deposito in Udine presso il signor C. Burghart rimpetto la stazione ferroviaria.

Qualità eccellente che mai interdice.

Al prezzo di Lire 42 l'ettolitro tanto in barili da 50 che da 25 litri posta a magazzino o ferrata.

Barili vuoti da ritornarsi franchi di ogni spesa.

NUOVO ARRIVO

Corone di cocco a prezzi ridotti. I R.mi Parrocchi e sacerdoti che bramano regalare le corone del SS. Rosario, godranno uno speciale vantaggio acquistandole alla libreria del Patronato ai seguenti prezzi: Per 100 corone di cocco N. 1 da 6 decies L. 5 — per 100 idem. N. 2 idem. L. 6,50 — per 100 idem. N. 3 idem. L. 7,50 — per 100 corone di busso N. 3. da 6 decies L. 7 — per 100 idem. N. 4 idem. L. 12.

